

LUISA CASATI, LA MUSA EGOISTA DI VANNA VINCI

Una vecchia e famosa regola stabilisce che “non si giudica un libro dalla copertina”. Eppure a volte è davvero difficile non farsi influenzare dall’aspetto esteriore di un volume, specie se si tratta di fumetto. Sulla copertina de *La casati. La musa egoista* di **Vanna Vinci**, ad esempio, campeggia in primo piano il volto della protagonista. L’attenzione dell’osservatore è letteralmente calamitata dai grandi occhi bistrati di nero, dalla folta chioma rosso fuoco e dalle labbra scarlatte che risaltano sulla pelle bianchissima.

Luisa Casati (nata Luisa Amman) fu un’icona della Belle Époque. A causa della prematura dipartita dei suoi genitori ereditò in giovane età l’immensa fortuna del padre Alberto, ricco produttore di cotone. Nel 1900 si sposò con il marchese Camillo Casati Stampa di Soncino; l’anno successivo nacque Cristina, l’unica figlia della coppia. Luisa Casati, però, non si adeguò mai allo stile di vita tipico delle nobildonne milanesi. La sua scandalosa relazione con il poeta **Gabriele D’Annunzio** le ispirò un cambiamento radicale: fu da allora, infatti, che cominciò il suo proposito di “far di se stessa un’opera d’arte”. Col trucco esagerato, le *mise* a dir poco audaci e i suoi comportamenti stravaganti, divenne presto una delle donne più famose e trasgressive del suo tempo. Basti pensare alle sue passeggiate per le strade notturne di Venezia, completamente nuda sotto una lunga pelliccia, mentre porta un ghepardo al guinzaglio.

Incapace di realizzare qualcosa attraverso la quale esprimere il proprio temperamento artistico, Luisa Casati fece del proprio corpo la tela su cui creare. Diventò così la musa ispiratrice di numerosi maestri, oltre al già citato D’Annunzio: come il pittore **Giovanni Boldini**, che la ritrasse sia vestita di nero e viola sia coronata di piume di pavone; o come **Man Ray**, che in una foto moltiplicò per sei i magnetici occhi della marchesa. La Casati fu mecenate e fonte d’ispirazione di **un autentico stuolo di pittori, stilisti, poeti, scultori e fotografi** ammaliati dal suo fascino; **persino i futuristi ne fecero la loro madrina**, conquistati dall’audacia e modernità di questa donna decisamente sopra le righe.

L’avvento della Prima guerra mondiale coincise con l’inizio della decadenza della marchesa: mentre l’Europa era devastata dal conflitto, l’arte perse la sua importanza primaria. Col passare degli anni i fasti della Belle Époque si fecero sempre più lontani, le mode cambiarono; la Casati, ormai in età avanzata, sembrava un rudere del passato. Il patrimonio di famiglia era stato lentamente ma inesorabilmente dilapidato in abiti, costumi, gioielli, animali esotici, ville faraoniche e feste leggendarie. Sola, annoiata e ormai indigente, con un debito enorme sulle spalle, la donna si trasferì a Londra. Lì, dove viveva la figlia Cristina, passò gli ultimi anni della sua esistenza. Vanna Vinci inizia il suo racconto proprio **raffigurando la Casati già vecchia**: ancora pesantemente truccata, vestita di nero e ammantata di pellicce spelacchiate, che vaga per la città simile ad uno spettro pur mantenendo nella povertà il piglio fiero di un’imperatrice.

Per questa biografia a fumetti, la Vinci si affida alle voci delle persone che hanno conosciuto Luisa Casati: non potendo far parlare di sé in prima persona questa

protagonista enigmatica (che ben poco ha lasciato trapelare della sua vera personalità, intenta com'era a stupire costantemente il prossimo), l'autrice ha scelto di attingere alle numerose testimonianze fornite da altri su questa figura leggendaria. L'effetto è simile a quello di **un documentario a interviste**, interessante e capace di rendere al meglio la meraviglia suscitata da questa nobildonna; **al tempo stesso rimane un alone di mistero**, proprio perché è impossibile sondare in profondità i pensieri del personaggio principale. Benché sia evidente l'egocentrismo della Casati, così tesa al perpetuo rinnovamento della propria immagine da risultare estraniata dalla realtà, Vanna Vinci si esime dall'esprimere su di lei un giudizio morale, rimanendo il più neutra e distaccata possibile.

I disegni sono uno dei punti forti dell'opera: le stupende **illustrazioni ad acquerello**, ricche di colori e caratterizzate dal tratto morbido del pastello nero, incantano il lettore rendendo al meglio il senso di magnificenza che permea il fumetto. Ispirandosi ai mille ritratti della marchesa, l'autrice replica dettagliatamente i look eccentrici, i vestiti favolosi, le pose che l'hanno resa famosa. **La Belle Époque rivive in tutto il suo splendore** nelle grandi tavole di Vanna Vinci, che costituiscono un imponente affresco di quell'era così lontana e diversa dalla nostra. La scelta di raccontare la storia della Casati attraverso l'uso di questo linguaggio espressivo non poteva essere più adatta.

Originariamente uscito in Francia, il volume è stato pubblicato in Italia nel 2013 da **Rizzoli Lizard**, che ne ha realizzato un'edizione attraente e ben curata: oltre alla prefazione della giornalista **Natalia Aspesi**, infatti, comprende anche gli schizzi e i bozzetti preparatori dell'opera.

Dettagli:

Luisa Casati. La musa egoista di Vanna Vinci

Rizzoli Lizard

96 pagine, cartonato, colori

17,00 €

Roberta Vasallucci